

SPETTACOLI

Motta: «I Måneskin? Come me, hanno imparato suonando in strada»

di Matteo Cruccu

Il cantante a «Niente di Strano 3» in diretta su Corriere.it alle 19. «Un figlio con mia moglie Carolina Crescentini? Mi piacerebbe, ma per ora voglio suonare»



«Non posso far altro che suonare, suonare e suonare, perché mi sono accorto dell'importanza di quello che facevo quando sono stato costretto a non farlo». È il nuovo mantra di Francesco Motta, per tutti semplicemente Motta. Ed è quello che farà stasera alle 19 («in formazione ridotta e con un taglio africaneggiante» spiega il 35enne cantautore), preceduto da Emma Nolde con i Generic Animals e gli I Hate My Village, per «Niente di Strano 3», l'appuntamento che Buddybank organizza insieme al Corriere, condotto da Carlo Pastore e in diretta sul nostro sito.

Sì, stare su un palco è la cosa che più è mancata all'artista raffinato e sospeso che abbiamo tutti imparato a conoscere a un Sanremo di due anni fa con «Dov'è l'Italia?», fotografia per metafore ma non troppo sui vari smarrimenti del nostro Paese. Ma si è ritrovato, Motta? «In un primo momento mi sembrava di sì, nella paura del primo lockdown il Paese aveva trovato una sorta di unione. Ho sperato ne uscissimo un pochino meglio, ora invece mi sembra che gli stronzi siano più stronzi di prima».

Per conto suo, in questo funesto anno e mezzo, Motta, animale sociale, si è trasferito insieme alla moglie Carolina Crescentini, attrice di vaglia con cui è sposato dal 2019, da Roma in campagna: «Non succedeva mai che fossimo a cena insieme, ci siamo ritrovati in un mondo dove alle quattro e mezza era buio e non c'era più niente da fare. È stata dura, ma mi è servito per togliere il superfluo, il di più». Un'esperienza che è confluita nel disco, il terzo della sua carriera, non a caso intitolato «Semplice». «Anche se avrei preferito cancellarlo quest'anno e mezzo, dagli errori ho sempre imparato, ma non da



Red Ronnie, incidente sull'autostrada A24: il suo racconto dall'ospedale

Iscriviti alla newsletter

Cinema & SerieTv

Ogni Venerdì, **GRATIS**, anteprime e notizie dal mondo del cinema e serie Tv

ISCRIVITI

quelli imposti dalle circostanze».

A Sanremo non ritornerà («Non è il momento»), da Sanremo hanno preso il via verso l'iperspazio i Måneskin. Come lui, hanno cominciato suonando in strada: «Lì sei nudo, non ci sono gli amplificatori, le produzioni, la gente viene attratta perché la porti verso di te. Penso che questo sia servito loro. Oltre a una certa sicurezza nell'affrontare le incredibili congiunture che sono loro capitate: io non so se ce l'avrei fatta ad aprire agli Stones a 20 anni». Ciò di cui è sicuro è che non reciterebbe con la moglie: «Mi limito a scriverle le colonne sonore come successo nell'horror Letto n.6. È sicuramente più brava lei a fare la cantante, visto che la ingaggio sempre per i cori nei miei dischi». E un figlio? «Mi piacerebbe, ma per ora penso a suonare, suonare, suonare»

10 novembre 2021 (modifica il 11 novembre 2021 | 11:52)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy

Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità : RCS MediaGroup SpA -

Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale:

Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano:

1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project



Hamburg Declaration